

Il mercato viaggia in business (ma il Fisco ora frena)

Nei primi 10 mesi del 2017 l'incidenza dell'auto aziendale è salita al 43,9%.

Il settore, però, perde il super ammortamento. Fatturato del nolo verso 6,3 miliardi

di **Andrea Salvadori**

Il 2018 del mercato dell'auto italiana si annuncia meno positivo di quanto ipotizzato nei mesi scorsi. La legge di Stabilità, approvata al Senato, e ora in discussione alla Camera per il via libera definitivo, ha infatti sì prorogato per il terzo anno consecutivo il superammortamento per i beni strumentali d'impresa, ma ha escluso però per la prima volta le autovetture. «Una decisione incomprensibile», dice Andrea Cardinali, presidente di Aniasa, l'associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici che insieme agli altri organismi del comparto, Anfia, Assileam Federauto e Unrae, ha rivolto un appello al governo affinché sostenga gli emendamenti depositati alla Camera che dovrebbero ripristinare se approvati lo status quo in toto o almeno in parte.

Rinnovo

L'automotive, prosegue Cardinali, «è tornato a crescere in questi anni, dopo il periodo terribile della crisi, in parte grazie ai primi segnali di ripresa economica ma anche potendo contare su una misura, quella del superammortamento, che ha alleggerito un carico fiscale che non ha eguali in Europa». Il provvedimento riguarda le auto aziendali e, in effetti, non è un caso che in questi ultimi anni sia stata proprio questa voce a trainare il comparto, contribuendo tra l'altro al rinnovo del parco circolante puntando in misura crescente su alimentazioni ibride, a ridotto impatto ambientale dunque.

«Pensare che il superammortamento non sia più necessario è una scelta miope, anche perché, secondo i calcoli che abbiamo effettuato, 100 euro di sgravi fiscali valgono 300 euro di maggior gettito erariale», aggiunge Cardinali.

Crescita

Intanto nei primi dieci mesi dell'anno l'auto aziendale, considerando gli acquisti in proprietà, il leasing finanziario e il noleggio, ha registrato un incremento del 24% delle immatricolazioni, pari a quasi 750.000 unità, con una quota che è passata dal 38,5% dello scorso anno all'attuale 43,9%.

A trainare le vendite delle case costruttrici all'utenza business è in particolare la formula del noleggio. Nei dieci mesi le immatricolazioni sono cresciute del 17,8%, passando da circa 325.000 a 383.000 unità (la quota di mercato è arrivata al 22,5%). Sempre per quanto riguarda il renting, guardando alla fine dell'anno le previsioni di Aniasa sono di un nuovo anno record. «Il 2017 potrebbe chiudersi con 400.000 auto e 35.000 veicoli commerciali acquistate dalle società del noleggio. Per il quarto anno consecutivo la crescita sarà a doppia cifra», spiega Pietro Teofilatto, direttore noleggio lungo termine di Aniasa.

Il giro d'affari del lungo termine, la voce più importante del settore, dovrebbe toccare quota 5,1 miliardi di euro, 8 punti percentuali in più rispetto allo scorso anno, con una flotta com-



posta da 748.000 veicoli (+11%). Il fatturato del breve dovrebbe invece superare gli 1,2 miliardi, grazie a 150.000 nuove immatricolazioni di autovetture, 5.000 di veicoli commerciali e a una flotta che ad agosto ha oltrepassato le 160.000 unità. Complessivamente, dunque, il noleggio raggiungerà i 6,3 miliardi di euro, in forte aumento rispetto ai poco più di 6 miliardi del 2016. Senza considerare oltretutto l'apporto dell'usato, il cui valore ha toccato nel 2016 quota 1,7 miliardi, in forte crescita sul 2015.

«Ora bisognerà capire quale sarà l'im-

patto della mancata proroga del superammortamento sui risultati del 2018. La nostra idea è che, se dovesse essere confermata l'esclusione, il noleggio chiuderà comunque con il segno più ma di certo non con una performance a doppia cifra», continua Teofilatto.

Le società del renting d'altronde sono state in grado negli ultimi anni di fare affari non solo con le grandi aziende, clienti storici del lungo termine, ma anche con Pmi e partite Iva. E, novità ancora più recente, anche con privati, sfruttando la diffusione del concetto di utilizzo del veicolo a scapito della

proprietà. «Nel 2017 saranno circa 25.000 i contratti stipulati dai cosiddetti codici fiscali — conclude Teofilatto —. Se un tempo i privati chiedevano solo city car, ora hanno iniziato a prendere in considerazione anche veicoli di cilindrata e classe maggiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa del business

Le immatricolazioni di auto nei primi 10 mesi del 2017

Società	Gen. Ott. 2017 (numero)	Var. % Gen. Ott. 2017/2016	Quote di mercato	
			Gen. Ott. 2017 (%)	Gen. Ott. 2016 (%)
Privati	956.564	-1,0%	56,1%	61,5%
Aziende di cui:	748.489	24,0%	43,9%	38,5%
• Società*	365.532	31,2%	21,4%	17,8%
• Noleggio di cui:	382.957	17,8%	22,5%	20,7%
- breve termine	154.715	19,9%	9,1%	8,2%
- lungotermine	228.242	16,4%	13,4%	12,5%
TOTALE	1.705.053	8,6%	100%	100%

* Comprende acquisti in proprietà e in leasing

6,3 Il giro d'affari previsto nel 2017 per il settore del noleggio
miliardi di euro

5,1 Il fatturato nel 2017 del noleggio a lungo termine
miliardi di euro



Proteste

Andrea Cardinali, alla guida di Aniasa: con il super ammortamento ogni 100 euro di sgravi un maggior gettito di 300



Peso: 46%

Car sharing, investimenti non stop

Ancora in perdita i bilanci delle società, ma gli utenti crescono. Le proposte «business» sempre più articolate

di **Lucio Torri**

Utenti in crescita costante, ma bilanci ancora in perdita per i principali operatori del *car sharing* in Italia. D'altronde, il fenomeno dell'auto condivisa è ancora molto giovane (il primo a debuttare in Italia è stato Car2Go con le sue Smart Fortwo nell'agosto del 2013). «Proprio per questo il *car sharing* andrebbe sostenuto dalle istituzioni con provvedimenti *ad hoc* — dice Andrea Cardinali, presidente Aniasa, associazione che da fine 2015 raggruppa anche gli operatori del *car sharing* —. Innanzitutto, attraverso il riconoscimento della sua funzione di servizio pubblico, il che consentirebbe un'applicazione dell'Iva agevolata al 10% anziché al 22%. E dunque estendendo anche a questo servizio il Bonus mobilità, ovvero le detrazioni fino a 250 euro per gli abbonamenti ai trasporti pubblici, previsto dalla Legge di Stabilità». Una nota positiva è invece arrivata dall'Agenzia dell'Entrate, che ha dato il via libera alla possibilità di dedurre i costi del *car sharing* per le aziende, così come avviene per gli altri mezzi in flotta.

I flussi

Le società del settore continuano a investire e a incrementare la presenza nelle città italiane, potendo contare su un numero crescente di utenti sia tra i cittadini sia nel mondo aziendale. In Italia il tasso di motorizzazione tra i 18 e i 45 anni è passato dal 53% del 2005 al 37% del 2016, secondo l'Unrae. L'affermazione della mobilità condivisa ha provocato la riduzione del parco auto in circolazione. In questo scenario, anche le imprese hanno da tempo preso in considerazione l'auto condivisa come strumento di mobilità per la propria forza lavoro, da affiancare alle flotte in leasing o noleggio. Tutte le società del rent a lungo termine ormai, da Leasys a Leaseplan, da Alphabet ad Arval, dal Ald Automotive a Car Ser-

ver, che hanno nel mondo aziendale la loro principale clientela, hanno messo a punto progetti dedicati. Lo stesso dicasi per gli operatori del breve: Europcar offre ad esempio un servizio di corporate car sharing con il brand Ubeevo, la startup acquisita nel 2015.

Allo stesso tempo le principali realtà del *car sharing* a flusso libero, ovvero quello con parcheggio e prelievo libero dell'autoveicolo, hanno lanciato sul mercato offerte commerciali pensate per il target «business». Le aziende d'altronde possono contare su un servizio flessibile, senza costi fissi, i cui utilizzi per singolo dipendente possono essere facilmente monitorati. All'autista è invece offerta la possibilità di poter scegliere, grazie alla app, se utilizzare il veicolo per uso privato o aziendale. Car2go ha oggi 410 mila utenti in Italia di cui più di 8 mila iscritti a *Car2go for business* (secondo Paese dopo la Germania), l'offerta dedicata alle aziende che prevede l'attivazione, una volta iscritti al servizio, di un business profile o di un Business account. Il primo è pensato in modo che ogni dipendente possa ricevere di volta in volta le fatture dei viaggi effettuati, con il secondo sistema invece è l'azienda stessa che riceve un'unica fattura mensile con il conteggio delle corse effettuate dai propri dipendenti. «Siamo convinti che questi numeri siano destinati a crescere ancora di più vista la recente decisione dell'Agenzia dell'Entrate», spiegano da Car2Go.

Anche Drivenow, la *joint venture* tra Bmw e Sixt operativa dallo scorso anno, ha lanciato un servizio dedicato all'utenza «business»: le imprese che hanno un account aziendale sono circa 250, mentre da inizio 2017 a oggi i noleggi business sono stati circa il 9% del totale. Enjoy, infine, ha da poco reso disponibile Enjoy Easy, la soluzione che permette ad aziende, enti e università di noleggiare le Fiat 500 e 500L del servizio di Eni, mentre Share'ngo ha iniziato a commercializzare nelle città coperte (Milano, Roma, Firenze e Modena) la sua offerta di *car sharing* elettrico per la clientela *corporate*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 38%